**IL GIORNALE 2019**

**POLITICA**

**Uccidono la politica: ecco quattro indizi**

[A](https://www.ilgiornale.it/autore/andrea-cangini-152182.html) C - Lun, 29/07/2019 - 10:13

Hanno ucciso la Politica, quattro indizi. Giovedì mattina l'aula del Senato è stata teatro di due gravi offese alla Costituzione.

Della prima, quella sostanziale, su queste colonne ci siamo già occupati. Si tratta del blitz con cui in giunta per le elezioni, e poi in aula, con il beneplacito della Lega i grillini si sono attribuiti un seggio vacante in Sicilia pescandolo in Umbria e violando perciò l'articolo 57 della Costituzione secondo il quale la camera alta è eletta «a base regionale». Della seconda, quella formale, non si è accorto nessuno. Si discuteva, appunto, di decisioni assunte dalla giunta per le elezioni, cioè di una materia esclusiva del parlamento su cui il governo non può e non deve metter bocca. Per questo, poiché la forma è sostanza, il galateo costituzionale prevede che in casi del genere il governo sia assente. Giovedì, invece, uomini del governo erano serenamente assisi sui banchi a loro riservati nell'emiciclo del Senato e il relatore del provvedimento, il grillino Urraro, ne ha salutato la presenza senza evidentemente rendersi conto della sgrammaticatura costituzionale che andava così ad ufficializzare.

Il giorno precedente i grillini hanno disertato l'aula del Senato nel momento in cui il presidente del Consiglio interveniva sul caso Salvini-Russia. Lo hanno fatto, nella loro testa, per deprecare l'assenza del ministro dell'Interno. Testa vuota, evidentemente, poiché la lettura politica di tutti i presenti è stata opposta a quella desiderata: i grillini prendono le distanze da Conte.

Negli stessi giorni Matteo Salvini indicava nei 5Stelle il limite ad ogni possibile politica economica volta allo sviluppo e dichiarava esaurita «la fiducia» nel premier Conte. Se le parole avessero un senso, l'apertura della crisi sarebbe stata consequenziale. Ma poiché le parole hanno ormai il peso di foglie morte trasportate dal vento, Salvini sembra invece deciso ad andare avanti con la legislatura. Violazione delle regole, ignoranza delle prassi, incapacità manifesta, abuso della propaganda: sono ingredienti che, per un po', in politica interna possono dare frutti copiosi. In politica estera, invece, producono subito danni irreparabili. Lo testimoniano il totale isolamento e l'irrilevanza dell'Italia in Europa, nella Nato e in Libia.

**Coni, il Cio avverte l'Italia: "La politica resti fuori". Ma il governo tira dritto**

*Preoccupa la riforma dell'ordinamento sportivo: "Gli enti restino indipendenti". Si rischia l'esclusione*

J G - Mer, 07/08/2019 - 17:00

Il presidente del Cio Thomas Bach aveva avvisato il nostro primo ministro Conte. Era il 24 giugno, vigilia dell'assegnazione dei Giochi Olimpici Invernali 2026.

I contenuti della nuova legge delega del leghista Giorgetti sulla riforma dell'ordinamento sportivo - che ha avuto il via libera dal Senato con 154 sì, 54 no e 52 astenuti avrebbero intaccato la Carta Olimpica e l'autonomia del nostro Comitato. Conte aveva promesso che ne avrebbe parlato con Salvini e Di Maio. Ci ha provato, per carità. Il Cio insiste perché gli enti che compongono il Coni restino indipendenti a livello di nomine, regole, bilanci, diritto di culto, eccetera. Se ne può parlare? Forse. Di lì i sei punti incriminati e la lettera di 4 pagine inviata a Malagò che minaccia «decisioni appropriate». E cioè che gli atleti italiani (non le squadre) gareggino la prossima estate a Tokyo sotto l'egida del Cio come atleti olimpici indipendenti. Niente inno, niente tricolore, maglietta bianca come quella del boicottaggio Mosca-Los Angeles. E medagliere (pensiamo alla scherma, al tiro al volo, al nuoto, al Ciclismo) che andrebbe a farsi benedire sul più bello.

Dunque, una dura minaccia per un provvedimento già adottato negli ultimi 28 anni per Kuwait, Sudan, Antille Olandesi, Timor Est e India. Ma non succederà, anche perché il Comitato olimpico internazionale ha invitato Malagò a Losanna la prossima settimana. Bach si raccomanderà perché la politica resti fuori dalla gestione finanziaria dei comitati e delle federazioni «come da risoluzione Onu del 2014». E così il governo gialloverde pensa già a qualche ritocchino per dimostrare buona volontà e zittire l'ennesimo tedesco.

In attesa di sviluppi Malagò ha già inoltrato la lettera del Cio al presidente Mattarella, alla Casellati, Conte, Salvini, Di Maio, Giorgetti, Bussetti e ai senatori e ai capigruppo dei partiti. Lunedì in commissione cultura e sport erano stati respinti tutti gli emendamenti. Ma, nonostante l'ostruzionismo del Pd, la legge aveva i numeri per passare. E al Pd non è andato giù. «Le prossime Olimpiadi sono a rischio - affermano i deputati Pd Luca Lotti e Andrea Rossi- Il primo colpo all'autonomia dello sport italiano risale alla legge di bilancio 2019 con l'istituzione della Sport e Salute Spa, riforma con cui lo Stato accentra la gestione dei fondi prima in mano alle società sportive». Altolà del Cio che non preoccupa la Lega. «Si va avanti a prescindere da lettere e letterine varie - assicura Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega in Senato - Il provvedimento, licenziato con mandato al relatore dalla commissione (Barbaro), è stato discusso dall'Aula. Non c'è fiducia, si voteranno tutti gli emendamenti».

Giorgetti usa toni poco concilianti. Parla di una lettera di un funzionario (in verità è un pezzo grosso del Cio) e spiega: «Sorprende tutto questo interesse del Cio per una singola parte del provvedimento che riguarda il potere politico del Coni. La lettera è stata un po' frettolosa visto che molte risposte non solo sono già contenute nelle norme della stessa riforma ma anche negli ordini del giorno su cui il governo darà parere favorevole. La legge delega nasce con l'obiettivo di migliorare la crescita delle associazioni dilettantistiche e regolamentare il lavoro sportivo». Preoccupato Francesco Ricci Bitti, persona stimata da Bach, che parla del ddl come di un «colpo di mano»: «Come previsto il Cio ha fatto le sue osservazioni. Politici responsabili come Giorgetti capiscano che un aggiustamento va fatto e subito». E poi, vuoi mettere stare davanti alla Spagna nel medagliere? Almeno alle Olimpiadi...

**Un videocomizio "cattivista" per segnare il 2019**

*Il leader leghista si accalora mezz'ora sui social contro «poteri forti» e «finti profughi»*

[S](https://www.ilgiornale.it/autore/sabrina-cottone.html) C - Gio, 03/01/2019 - 08:26

Aveva cercato di tenere il suo discorso di san Silvestro dal balcone, in montagna, ma Matteo Salvini, abituato a spadroneggiare sui social, è rimasto oscurato dal fine anno col botto di Sergio Mattarella nel ruolo di padre degli italiani.

Sono anche arrivati nuovi sondaggi che danno i 5Stelle in risalita nella settimana della manovra, dopo mesi di inarrestabile dérapage. Sale Forza Italia con i suoi gilet azzurri. Scricchiolìi che in casa Lega nessuno vuole sottovalutare.

E allora rieccolo Salvini, nel primo comizio del 2019, deciso a riprendersi scena e terreno dopo i toni bassi delle prime ore dell'anno. Piglio meno sorridente del solito, niente uova strapazzate né dolci al cioccolato in mano, nella mezz'ora di diretta Facebook da Bormio, Valtellina, 1225 metri di quota, sfoggia una polo grigio topo a maniche corte così leggera da far battere i denti dal freddo a tutta Italia. Roba da duri e puri, come era di moda nella prima Lega e ora anche nell'ultimissima.

Attacca «i poteri forti e le èlite della sinistra abituati a comandare», «professoroni, sociologi, intellettualoidi». Finge di giustificarsi con gli oltre undicimila follower collegati a guardarlo e ascoltarlo: «Non sono in camicia ma in maglietta perché sto giocando con mia figlia». Il pensiero corre al compassato abito a tre pezzi di Mattarella, con elegante panciotto. Due stili, due mondi, due idee di politica.

Senza giacca né cravatta, il vicepremier in diretta web fa un discorso politico in piena regola, rivisita il «contratto di governo», espone un programma in quattro punti. «Sarà l'anno del buonsenso, dell'onore e del rispetto» è lo slogan che accompagna i buoni propositi 2019.

Numero uno è «lo smantellamento della Fornero», un modo per cercare di rasserenare i tanti delusi dalla farraginosa quota 100. Punto due: «Estenderemo la pace fiscale», promessa necessaria da parte di chi in campagna elettorale aveva anticipato agli imprenditori in difficoltà con il fisco un condono fino a 100mila euro e oltre e ha varato una rottamazione di multe e sanzioni da mille euro.

Eccoci al numero tre: «Riscriveremo il codice degli appalti», parole pensate per chi si è trovato e si trova con investimenti e infrastrutture bloccate, per quel Nord che inizia a non credere così ciecamente all'incisività dell'azione di governo quando si tratta di piccole e grandi opere. Infine, punto quattro, la «legittima difesa», che poi è da sempre una battaglia di Forza Italia. Certo non è una prima dichiarazione di intenti in sintonia con i toni del Presidente, che ha ripetuto parole come «comunità», «valori», «bontà».

Invece, Salvini è in versione cattivista, con frasi come «finti profughi della sinistra» e «robusti ragazzoni» di colore. A indispettirlo, lui di consueto così ben disposto verso i giornalisti, sono state le critiche della stampa, soprattutto le più inattese e al direttore del Corriere della Sera chiede addirittura «più equità nel trattare i fatti». La polemica di sindaci e presidenti di Regione rivoltosi ha fatto il resto. Da Facebook lui promette un «aumento delle espulsioni», «difendere la patria come sacro dovere», telecamere di sorveglianza in asili nido, case di riposo e istituti per anziani.

Senza fare nomi, polemizza indirettamente anche con l'asse tra il Quirinale e la Santa Sede. Il Presidente ha citato il Papa, Francesco si è congratulato con il discorso non filogovernativo di Mattarella. Salvini risponde citando Giovanni Paolo II, «l'orgoglio delle radici», «le identità che sono ricchezze». Tutte parole in attesa di fatti.

**De Mita contro Salvini: "È arrogante, gli consiglio di ritirarsi"**

*L'ex notabile democristiano Ciriaco De Mita, in una diretta Facebook, critica duramente Matteo Salvini: "Si ritiri, la politica è pensiero e non arroganza". Poi benedice il possibile accordo Pd-5 Stelle: "Possono fare il bene del Paese"*

R B - Sab, 24/08/2019 - 11:17

Alla veneranda età di 91 anni, **Ciriaco De Mita** sbarca su Facebook. E, in una diretta registrata dalla figlia Antonia, interviene a 360 gradi sull'attualità politica.

Senza risparmiare critiche a **Matteo Salvini**.

Per lo storico esponente democristiano, Salvini dovrebbe fare un passo indietro. Non dal governo, ma dalla politica. "*Si deve****ritirare****. La politica è pensiero, non****arroganza****, promesse e volgarità. Ha passato un anno e mezzo ad andare in giro invece di stare al ministero. Per fare promesse, minacciare, cantare e farsi 'flash'*" (forse voleva dire selfie). Secondo De Mita, il capo del Viminale avrebbe "*perso tempo per questo tipo di solidarietà, soprattutto le donne. Credo che sia questo il grande lavoro di Salvini*".

Ovviamente, il ministro dell'Interno non poteva non rispondere alle parole di De Mita e così su Facebook lo liquida con poche parole: "Se De Mita mi attacca come ministro incapace, vuol dire che ho lavorato bene".

De Mita: "Governo Pd-M5S? Si può fare"

L'ex segretario nazionale della Dc e presidente del Consiglio, al suo secondo mandato da sindaco di Nusco ([è stato rieletto quest'anno](http://www.ilgiornale.it/news/politica/ciriaco-de-mita-rieletto-sindaco-nusco-1702187.html)), interviene anche sulla trattativa in corso tra **Pd**e **Movimento 5 Stelle**. Due partiti che "partono dalla consapevolezza dei problemi e delle difficoltà" del Paese. Ma con alcuni distinguo.

Secondo De Mita, infatti, se "*i 5 Stelle hanno capito in quest'anno di governo che i deisderi non bastano per risolvere le questioni, il Pd invece accumulava desideri sfuggendo però alle domande reali del Paese*". L'accordo è possibile "*se i due partiti recuperano intelligenza e umiltà*". Se succede, insiste De Mita, "possono fare il bene" dell'Italia.

Quindi l'elogio al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, definito "*un personaggio d'altro tempi con grande senso di responsabilità*". Tuttavia, nota De Mita, "*avrei dato più tempo per la formazione del governo*". Giusto e sacrosanto, per il "grande vecchio" dello scudo crociato, "*verificare la volontà delle forze politiche in questione di mettersi insieme e affrontare le difficoltà*".

"Il buon politico è come il medico"

De Mita, ricordato anche per lo [scontro in tv con **Matteo Renzi**](http://www.ilgiornale.it/news/politica/de-mita-attacca-renzi-tv-io-cambio-partito-tu-amici-1324745.html) poco prima del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, suggerisce alla politica odierna di "*passare all'impopolarità. I grandi uomini politici cominciano sempre da punti che non vengono intercettati e percepiti dall'opinione pubblica. E in quel momento la loro azione rischia di non essere compresa. Ma dopo, quando la strada intrapresa porta i suoi frutti, si hanno due risultati: si è fatto il bene del Paese e si conquista la fiducia dei cittadini".*

Il buon politico, conclude il sindaco di Nusco, è "*come il medico. Quando ti cura potrebbe farti anche male, ma sai che è per il tuo bene. Che c'è uno scopo positivo per la tua salute*".

**Il comizio sovranista a Milano. Salvini: "Estremista è chi guida la Ue"**

*Da Le Pen a Wilders, i leader sovranisti lanciano la sfida all'Europa. Salvini: "Sono pronto a dare la vita per l'Italia"*

[N Di G](https://www.ilgiornale.it/autore/nico-giuseppe.html) - Sab, 18/05/2019 - 18:18

"Fate un applauso a questi eroi che ogni giorno combattono. Questa è l'anima della Lega". Così **Matteo Salvini** ha presentato i sindaci della Lega, saliti sul palco di **Milano**, prima degli ospiti europei.

Il segretario leghista ha poi ricordato Giovanni Cavatorta, sindaco di Viadana nel Mantovano, scomparso proprio oggi. Salvini ha poi chiamato sul palco i governatori leghisti, "i più amati d'Italia", ha tenuto a sottolineare. "Grazie anche a loro per tutto quello che fanno", ha detto accogliendo i presidenti di Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, Attilio Fontana, Luca Zaia, Massimiliano Fedriga e il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti.

Matteo Salvini si è affacciato per pochi istanti sul palco di Piazza Duomo dove tra poco terrà il comizio elettorale insieme ad altri 11 politici sovranisti. Accolto dal coro "Matteo, Matteo", il vicepremier si è limitato a un saluto rapido alla folla che sta riempiendo il punto d'arrivo del corteo.

Poi i leader sovranisti d'Europa hanno preso la parola a turno. "Voglio dire a Jean Claude Juncker che dovrebbe venire in Italia e imparare da Matteo Salvini come si può difendere le nostre nazioni", ha detto Jaak Madison del partito conservativo estone. Madison ha sostenuto che i Paesi europei devono recuperare "una sovranità che riguardi i temi come l'immigrazione le nostre politiche interne e la valuta, vogliamo avere la possibilità di decidere per noi stessi", ha insistito.

"Non siamo anti-europei, siamo veri europei. Non siamo contro questa Europa, l'attuale Unione europea e le sue politiche decadenti", ha sostenuto Jeorg Meuthen portavoce federale dell'Alternative fur Deutschland, dal palco della manifestazione della Lega a Milano. "Juncker, Draghi, Schulz, Macron, Timmermans e Merkel" siete "arroganti tecnocrati e vi sbatteremo fuori dal Parlamento passo dopo passo", ha garantito.

"Il mio amico Salvini ha già cambiato la politica italiana ed è un esempio per tutti noi. Basta barconi con immigrati illegali, Matteo sa come dire basta e all'Europa servono più Salvini", ha dichiarato Geert Wilders del Partito per la Libertà olandese.

"Oggi siamo qui per dire basta a questa Europa, a questa oligarchia che ci governa attraverso la diluizione e la dissoluzione delle nostre nazioni. Basta un'Europa che fa soffiare sui nostri Paesi i nefasti venti della globalizzazione che provocano solo schiavi e disoccupati", ha tuonato Marine Le Pen, leader del francese Rassemblement National.

"Siamo centinaia di migliaia, siamo centinaia di migliaia". Così il deputato e consigliere comunale della Lega, Alessandro Morelli, dal palco di piazza Duomo rivolgendosi ai giornalisti e invitandoli "a fare bene il proprio mestiere, oggi siamo centinaia di migliaia", ha detto. Dopo gli interventi dei leader sovranisti europei, Morelli ha preso la parola introducendo due video e annunciando "Matteo..Matteo..Matteo..Salvini Salvini Salvini..". Alla fine è arrivata la volta del Capitano. Matteo Salvini è stato accolto sul palco di piazza Duomo, come spesso accade nella manifestazioni della Lega, sulle note del "Vincerò" di "Nessun dorma".

**CULTURA**

**Matera 2019, con SisalPay Passaporto per la capitale europea della cultura**

*Negli oltre 40 mila punti vendita SisalPay è possibile acquistare il ticket per seguire tutti gli eventi in programma*

[SCir](https://www.ilgiornale.it/autore/scir-124012.html) - Mer, 02/10/2019 - 18:00

Un **biglietto unico**, anzi, un **Passaporto** per seguire tutti gli eventi di **Matera 2019**, capitale europea della Cultura.

Facile da acquistare in uno dei 40mila **punti vendita SisalPay** e ideale per chi vuol programmare un viaggio di scoperta di una città d’arte unica e partecipare alle mostre, gli spettacoli e le iniziative in programma in questi mesi.

Una programmazione che nell’arco dell’anno ha come protagonisti 800 operatori e artisti provenienti da tutto il mondo, più di 80 produzioni culturali originali, 5 grandi mostre. Nei primi **nove mesi** a Matera sono stati oltre **700 gli eventi**organizzati, circa **70mila i Passaporti venduti** e circa 250 mila i cittadini coinvolti attivamente, sia come pubblico che come parte integrante delle produzioni. E **da qui a fine anno** il cartellone continuerà a richiamare visitatori. Con il Passaporto per Matera 2019 acquistato con SisalPay è possibile, ad esempio, accedere alle tante mostre nelle diverse location diffuse nella città dei Sassi.

**Tre le tipologie** di Passaporto acquistabili nei punti vendita: il **passaporto nominale**, il **voucher**, personalizzabile direttamente a Matera e quello giornaliero. I primi due sono validi tutti l’anno e sono divisi in tre fasce di prezzo: 19 euro per i maggiori di 18 anni, 12 euro per i residenti in Basilicata e 5 euro per il ridotto (6-18 anni). Il **Passaporto giornaliero**, invece, viene venduto al prezzo di 10 euro ed è valido 24 ore dal primo accesso.  
L’acquisto dei passaporti per Matera 2019 si aggiunge all’ ampia offerta di SisalPay composta da oltre 500 servizi di pagamento a disposizione del cittadino tra utenze, tributi, multe, ticket sanitari, ricariche carte prepagate.

M**atera, la città dei sassi è Capitale culturale 2019: al via l'inaugurazione**

*Per il prossimo anno saranno organizzati eventi e spettacoli. Attesi 800mila visitatori. Stasera lo show in diretta su Raiuno*

F B - Sab, 19/01/2019 - 12:13

A Matera è tutto pronto per la giornata di oggi, quando alla città dei sassi sarà conferito il titolo di **Capitale europea della Cultura 2019**.

Così, fino al 19 dicembre, la città lucana sarà teatro di mostre, eventi e spettacoli.

La festa iniziata in mattinata all'Auditorium della Serra del Sole, con la celebrazione di inaugurazione, alla quale è intervenuto il premier **Giuseppe Conte**, continuerà nel pomeriggio: alle 16.30, infatti, è prevista la cerimonia "**Matera**cielo stellato", durante la quale verranno accesi luci e lumini. La giornata di inaugurazione si concluderà con lo show delle 18.50 in piazza San Pietro Caveoso, in diretta su Raiuno, al quale sarà presente anche il presidente della Repubblica**Sergio Mattarella**. L'obiettivo della diretta televisiva è quello di promuovere la cultura, *"anzi le culture, che sono la nostra ricchezza",* [come aveva spiegato il direttore di Raiuno Teresa De Santis](https://www.corriere.it/cronache/19_gennaio_18/matera-capitale-cultura-via-mattarella-raiuno-c5bc4f9c-1b4a-11e9-a392-0b2e66f10fec.shtml).

Secondo le prime stime, gli **eventi**programmati per i prossimi mesi, dovrebbero arttirare nella citta dei sassi circa 800mila persone. Ma il sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, nonostante la gioia per il riconoscimento ottenuto dalla sua città, non vuole che l'afflusso di turisti trasformi Matera in *"una bettola a cielo aperto o il simulacro di Venezia"*. E la vera sfida, che deciderà il fututo della città lucana, *"inizierà a partire dal 2020 quando diventerà un polo scientifico con vocazione digitale".*

**È Milano la capitale dell'industria culturale**

*La città è in testa al Belpaese per valore economico e addetti. Un boom che traina il turismo*

[M](https://www.ilgiornale.it/autore/mimmo-marzio.html) D M - Mar, 10/12/2019 - 06:00

Sul fatto che Milano sia oggi una delle metropoli turistiche più ambite - gli ultimi dati parlano di otto milioni di visitatori annui, 14sima in classifica con un vantaggio di tre posizioni su Roma - pare non vi siano più dubbi.

Ma sul fatto che a trainare questo vero e proprio boom siano i valori «immateriali» della cultura e del dinamismo intellettuale e creativo, emergono nuove prove schiaccianti. Come quelle presentate ieri a palazzo Marino da Unioncamere e dalla Fondazione Symbola, che ogni anno fornisce rapporti scientifici sugli indici di qualità e di eccellenza italiani. «Io sono Cultura 2019, l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi» è attualmente l'unico studio in Italia che, annualmente, quantifica il peso della cultura e della creatività nell'economia nazionale. Questo rapporto incorona Milano al vertice del Paese per incidenza della filiera in termini di valore aggiunto e tasso di occupazione. La cultura «che dà da mangiare», appunto.

Ma è l'intera regione Lombardia a collocarsi in testa per il ruolo della cultura nell'economia produttiva. I dati del voluminoso rapporto - annunciati alla presenza del ministro Dario Franceschini, l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno, dal segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, il presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realacci, il presidente della Fondazione Cariplo, Giovanni Fosti - prendono in esame tutti gli indici e i parametri dell'industria culturale, che nella nostra regione produce un valore aggiunto di 25,4 miliardi di euro e 365mila addetti. Un motore, questo, che si concentra soprattutto nella metropoli milanese, e che abbraccia tutti i settori legati al mondo della creatività: dall'arte al design, dalla musica all'innovazione digitale. Un mondo che - è stato sottolineato - produce valore aggiunto, bellezza, turismo ma, evidentemente, anche grandi investimenti e posti di lavoro.

La Lombardia - si legge nel rapporti - è attualmente la prima regione per spesa turistica attivata dalla domanda di cultura (3,9 miliardi di euro) e quinta per incidenza della stessa sul totale della spesa culturale (47,6%, quasi 10 punti in più della media nazionale). Tra le molte imprese citate nel rapporto troviamo la Milestone, leader nello sviluppo di videogiochi; La Sugar, casa produttrice di noti autori e gruppi musicali; La Pinacoteca di Brera, famosa nel mondo; il Museo di Fotografia Contemporanea MuFoCo entrato nella triennale di Milano.

Inoltre Milano è stata scelta per ospitare il World Cities Culture Summit 2020 grazie alla sua multiculturalità, alla sua vivace attività culturale e al suo ruolo di città-guida per tutti gli operatori della cultura. Si tratta di valori economici che, per valore aggiunto e occupazione, nella nostra regione incidono per il +7,3% e +7,5%. E Milano, prima su entrambi gli indicatori economici, raggiunge con incidenze intorno ai dieci punti percentuali.

**Shopping e cultura a New York**

[Redazione](https://www.ilgiornale.it/autore/redazione.html) - Lun, 23/09/2019 - 11:40

Partenza da Milano, Roma e altre città il 4 dicembre 2019, rientro il 9 dicembre, 6 giorni/ 4 notti. Con l’estensione facoltativa a Miami si torna in Italia il 13 dicembre, 10 giorni/ 8 notti  
Un viaggio che, dopo il successo degli ultimi 10 anni, ripetiamo per i lettori de il Giornale: andiamo a New York per lo shopping di Natale. Un veloce, interessante e divertente tour nella Grande Mela. Ovunque luci e addobbi, tombini che fumano come nei film, alberi natalizi giganti. In questo periodo i negozi hanno già iniziato i saldi e si possono fare ottimi acquisti. Visite guidate alla città e ai musei. Incontri a sorpresa con importanti personaggi e serate di convivialità tra il “popolo dei lettori de il Giornale”. Accompagnati nel viaggio da importanti e prestigiose “firme” del vostro quotidiano tra cui Eleonora Barbieri, giornalista della redazione cultura. A Miami, con clima estivo, oltre alle più importanti zone della città si visiteranno le  
Everglades e, volendo, Cape Canaveral. Si partirà da Milano e Roma (possibilità partenza anche da altre città italiane) con voli di linea diretti, pernottando in confortevoli alberghi 4 stelle, al prezzo speciale riservato di 2.050 euro a persona per chi sceglie la formula senza cene e colazioni e di 2.590 euro per chi opta per il pacchetto completo. Con estensione a Miami: 3.690 euro.

«Se ti annoi a New York è solo colpa tua». La frase, di Myrna Loy, bellissima della Hollywood che fu, dà un senso compiuto al piacere di volare verso la Grande Mela. Soprattutto nel periodo migliore, tra ottimi saldi e gioiosa atmosfera natalizia, quando ci saremo noi. E ne sanno qualcosa le centinaia di lettori che sono venuti con noi negli ultimi dieci anni, molti dei quali si sono già riprenotati per questo viaggio dal 4 al 9 dicembre.  
Andiamo a New York per fare shopping e a comprare i nostri regali di Natale. Un veloce, interessante e divertente tour nella Grande Mela quando la città è già completamente addobbata per il Natale. Ovunque grattacieli che, con giochi di luci riproducono alberi e decorazioni; luci e luminarie, tombini che fumano come nei film, giganteschi alberi natalizi sparsi per tutta la città. In questo periodo i negozi hanno appena iniziato i saldi e negli outlet si possono acquistare addobbi e regali a prezzi estremamente interessanti, nonostante il dollaro in questi anni si sia apprezzato sull&#39;Euro. Le mattine saranno dedicate alla cultura con visite guidate della città: da Central Park a Ground Zero; dal Palazzo delle Nazioni unite alle cattedrali di St. John e di St. Patrick; dal Greenwich Village a Soho; Harlem, Little Italy; China Town; dal Lincon al Rockfeller Center, dalla 5th Avenue al ponte di Brooklyn, ma anche Queens, Bronx e Brooklyn, tre distretti che valgono davvero una visita. Sono previste anche le escursioni a Ellis Island e alla Statua della Libertà e la cena di gala in battello. Ovviamente sempre accompagnati da guide esperte e molto interessanti, già tutte collaudate da noi e da voi negli anni precedenti. Volendo sarà anche possibile assistere a una messa Gospel in una chiesa di Harlem.  
L'atmosfera che respireremo in questi giorni a New York sarà già natalizia e festosa. Grattacieli illuminati a festa, addobbi ovunque, Babbi Natale per le strade…e i negozi già con i saldi. Girare la città è molto facile anche da soli: come potrete verificare di persona, anche grazie alla piantina di New York che il Giornale vi farà trovare in albergo, Manhattan è tutto un reticolo di parallele e trasversali numerate…difficilissimo perdersi e ancora più difficile non ritrovarsi consultando la cartina o chiedendo a un passante. In ogni caso basta prendere un taxi (a New York si fermano per la strada alzando la mano e costano davvero pochissimo) per farsi portare in albergo o in qualsiasi luogo. Importante lasciare sempre qualche spicciolo dimancia ai taxisti abituati a tale prassi e molto litigiosi se non la ricevono.

Infine, nei momenti liberi, oltre allo shopping si potranno visitare musei e pinacoteche, ma anche girare per le sempre divertenti strade della città, ricche di curiosità di ogni genere: dai grattacieli alle villette; dai negozi di alimentari a quelli di antiquariato; dai giocatori di scacchi in strada ai venditori di hot dog. Incontri a sorpresa con importanti e interessanti personaggi e serate di convivialità tra il «Popolo dei lettori de il Giornale». Accompagnati nel viaggio da firme prestigiose tra cui Eleonora Barbieri, giornalista della redazione cultura del vostro quotidiano. Si partirà da Milano e Roma con voli di linea diretti, pernottando in confortevoli alberghi 4 stelle, al prezzo speciale riservato di 2.050 euro a persona per chi sceglie la formula senza cene e colazioni e di 2.590 euro per chi opta per il pacchetto completo. New York con estensione a Miami 3.690 euro e rientro in Italia il 13 dicembre

Per chi ci seguirà anche a Miami non mancheranno piacevoli sorprese. Oltre ai giri guidati nei diversi quartieri della città e agli incontri, ci sarà tanto tempo libero per lo shopping, per le visite e anche per qualche ora di relax al mare o di passeggiate sulla famosa Ocean Drive con i suoi negozi alla moda e gli innumerevoli ristoranti e locali, in poche parole il centro della «movida» di Miami, dove tra le altre cose è situato anche il nostro albergo. Visiteremo anche il Parco Nazionale delle Everglades a bordo delle caratteristiche e divertenti air -boat. Ci sarà infine, per chi lo desidera, anche la possibilità di effettuare un’interessante escursione a Cape Canaveral.

**De-Signo, viaggio alle radici della cultura del progetto**

*Al Salone del Mobile un'installazione ispirata a Leonardo per raccontare il legame che lega il mondo della progettazione di ieri e di oggi nel segno del saper fare e della bellezza italiani*

[AT](https://www.ilgiornale.it/autore/at-119181.html) - Gio, 21/03/2019 - 09:56

La **cultura del progetto** è il vero legame tra l’ingegno di **Leonardo da Vinci** e il mondo dei progettisti italiani.

E a questo tema il [**Salone del Mobile.Milano 2019**](https://www.salonemilano.it/) dedica l’installazione De-Signo, allestita in Fiera Milano, nel Padiglione 24, che parte dal lascito del Maestro - dal fervore creativo dall’epoca rinascimentale fino ai giorni nostri - al design e al saper fare.

Un racconto suggestivo del genio di Leonardo e del suo rapporto profondo con il design italiano. All’epoca in cui visse a Milano, la città era infatti, come è oggi, estremamente dinamica: le botteghe di arti e mestieri erano fucine di creatività e saper fare mentre discipline come ingegneria e architettura raggiungevano livelli avanzatissimi.

De-Signo è pensata come un’**installazione immersiva**, coinvolgente ed emozionante che declina con i **linguaggi** del cinema e della scenografia teatrale uno spettacolo di immagini e musica in cui si racconterà la progettualità di Leonardo e l’industriosità delle botteghe e delle officine rinascimentali messe in relazione con il saper fare e il saper progettare delle imprese del design contemporaneo: il “segno” italiano della cultura della **bellezza**.

Ideata da Davide Rampello e progettata dall’architetto **Alessandro Colombo**, De-Signo è un quadrilatero di 400 metri quadri caratterizzato da una**scenografia monumentale** dominata da due portali in legno alti sei metri e larghi tre, realizzati interamente a mano da maestri scultori e da pittori, ispirati a disegni e studi originali del **Bramante**, l’architetto più celebre che lavorò a Milano all’epoca di Leonardo: quattro schermi cinematografici danno vita musica e immagini che avvolgono i visitatori.

“*La parola design viene dalla parola disegno che a sua volta viene dal latino de-signo, che vuol dire progetto… ovvero: il segno è forma*” dice Rampello andando alle radici della cultura della bellezza e del progetto del nostro Paese.

**Percorsi d'arte moderna a Milano: da miart all'Art Week**

*Fino al 7 aprile in fieramilanocity la fiera internazionale con 185 gallerie italiane ed estere. Il business diventa anche grande evento culturale e coinvolge la città con mostre, appuntamenti, performance e aperture speciali in musei, fondazioni e gallerie private*

[A](https://www.ilgiornale.it/autore/alberto-taliani.html) T - Ven, 05/04/2019 - 11:57

L’**arte** moderna e contemporanea con il design in edizione limitata diventano evento, fra business e cultura a **miart 2019**, la fiera internazionale che svela gallerie, artisti e opere con una scenografia che richiama per contenuto e allestimenti un percorso museale, aperta **dal 5 al 7 aprile**in **fieramilanocity**.

Evento attorno al quale si sviluppano altri percorsi artistico-culturali che coinvolgono tutta la città con la **Milano Art Week**, “contenitore diffuso” di mostre, appuntamenti, performance e aperture speciali promosso in collaborazione con Comune di Milano - Cultura che ha come protagonisti le maggiori istituzioni pubbliche, le fondazioni private e gli spazi no-profit.

Una “gemmazione virtuosa” consolidata e sviluppata anno dopo anno partendo proprio da miart, organizzata da Fiera Milano e diretta da Alessandro Rabottini, che ha in Intesa Sanpaolo il main partner. Edizione 2019 particolare perché segna un ulteriore salto qualitativo dal punto di vista del mercato dei collezionisti e degli investitori sia da quello prettamente artistico.

In fiera sono infatti presenti **185 gallerie internazionali**provenienti da 18 Paesi - che affiancano quelle italiane -: 70 gallerie provengono da Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Messico, Perù, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera, Turchia e Ungheria. Esposizione che si proietta sempre di più sul palcoscenico internazionale tanto che sono molte le gallerie straniere presenti per la prima volta Milano. Nomi prestigiosi come ad esempio Cabinet (Londra), Corvi-Mora (Londra), Marian Goodman Gallery (New York – Parigi – Londra), Hauser & Wirth (Hong Kong – Londra – Los Angeles – New York – Somerset – St. Moritz – Gstaad – Zurigo), Herald St (Londra), Galerie Thaddaeus Ropac (Parigi – Londra – Salisburgo) e Tucci Russo (Torre Pellice).

La centralità della riflessione sull’arte del secolo scorso in dialogo con quella contemporanea, tre giornate di **talks** aperte al pubblico, sei premi e fondi di acquisizione, oltre 60 curatori e direttori di musei, designer, artisti e scrittori sono l’altra “cifra” che rende miart un punto di riferimento perché contribuiscono a definire - assieme alle opere esposte - la diversità e la complessità del mercato dell’arte in tutte le sue forme.

Una riflessione attenta, come scrive il direttore artistico **Alessandro Rabottini**, su quanto l’arte contemporanea “possa renderci spettatori attivi della nostra epoca, accettando il confronto e la sperimentazione accanto al consolidamento dei valori storici. Milano è il luogo di questa avventura perché miart, di Milano, riflette lo spirito più libero: la vocazione internazionale e l’apertura all’inclusione e alla diversità”.